

Equità sociale in Emilia Romagna: conoscere l'Isee per operare solidarietà.  
Bologna, salone Bondioli Cisl, 16 gennaio 2008

*Marino Favali*, segretario Cisl Emilia Romagna

**C**ondividemmo l'Isee consapevoli che servisse uno strumento in grado di leggere più in profondità della mera situazione reddituale della famiglia, uno strumento che oggi – come abbiamo visto – si dovrebbe migliorare soprattutto nella scala di equivalenza, laddove numerosità del nucleo e presenza di minori appaiono sottostimati.

Detto questo, operare efficacemente solidarietà non dipende solamente dalla formula scelta per calcolare l'indicatore economico. Lo stesso indicatore, come abbiamo visto, è di secondo livello: in parole povere non è un difetto dell'Isee se, a monte, il richiedente omette di dichiarare parte del proprio patrimonio nell'autocertificazione. Il processo di evasione fiscale si ripercuoterebbe in ogni indicatore che tenesse conto del reddito.

A parte queste doverose precisazioni, ci preme sottolineare che l'Isee, da solo, non è la formula che, in automatico, garantisca scelte di equità solidale. Prima di tutto c'è la scelta politica su quali bisogni e con quali risposte si vuole operare nel welfare o, detto altrimenti, quali diritti e con quale esigibilità. Gli standard di accesso, come abbiamo visto, dovrebbero fare riferimento alle caratteristiche dei potenziali destinatari e agli obiettivi che ci poniamo. Dopo di che, considerando anche i correttori (come nel caso dei punteggi) si dovrà conoscere quale inclusione ed esclusione, cioè chi abbiamo preso dentro e chi tagliato fuori, nel servizio. Per fare tutto questo occorre conoscere i dati sui beneficiari, sia per verificare se siamo in linea con l'obiettivo politico che ci eravamo dati, sia per valutare l'impatto delle scelte effettuate.

Per questo abbiamo voluto analizzare le Dsu (dichiarazioni uniche sostitutive), per capire – attraverso l'Isee – le condizioni di maggiore o minore fragilità della popolazione e per essere consapevoli di quali effetti avremo nell'utilizzare determinate fasce di Isee, sia per l'accesso che per la compartecipazione alla spesa.

Emerge chiaramente la necessità di costituire una banca dati del sociale, che veda la partecipazione attiva di tutti gli enti erogatori e le istituzioni. La banca dati dell'Inps sulle Dsu si muove certamente sulla giusta via, siamo quindi in grado di avere una visione di massima sull'utilizzo dell'Isee, ma non è sufficiente per conoscere gli effetti delle scelte operate dagli enti erogatori. Oggi un comune non sa quanti interventi coinvolgono la stessa persona o famiglia e viene quindi meno la possibilità di ottimizzare le scelte sul welfare e verificarne l'equità.

La necessità di politiche integrate, sancita non solo dal Piano sociale e sanitario ma, a monte, dall'istituzione di una cabina di regia tra Regione ed enti locali, passa anche per la conoscenza condivisa – attraverso la banca dati ed un

osservatorio – delle caratteristiche dei beneficiari delle prestazioni. E' evidente che senza questa consapevolezza difficilmente un intervento sociale sarà misurabile rispetto agli obbiettivi che si era dato. Cabina di Regia e Cral dovrebbero quindi agevolare questo percorso.

Abbiamo visto che è difficile parlare di un Isee regionale, nel senso che la situazione è molto eterogenea. Rimane però il bisogno di promuovere l'inclusione sociale in tutta la Regione e la verifica, anche attraverso la lettura dei piani sociali di zona della presenza di situazioni di forte fragilità, pone il problema di considerare una "soglia minima" di povertà relativa che, su tutto il territorio regionale, garantisca l'esenzione massima possibile per i servizi a compartecipazione. Per noi questa soglia, come valore Isee, dovrebbe essere intorno ai 10mila euro. Diverso è il discorso per quei servizi finanziati direttamente dalla Regione (assegno di cura, contributo per l'emersione e regolarizzazione delle assistenti familiari..) che già prevedono un Isee uguale per tutto il territorio. E' bene ricordare che per i servizi residenziali per anziani non autosufficienti stiamo cercando l'equità regionale, ovvero l'omogeneizzazione delle rette, per evitare che lo stesso servizio crei di fatto notevoli disparità tra i cittadini. Di pari passo ci deve essere una scelta della Regione che porti ad una omogeneizzazione, attraverso linee guida, dei servizi con soglia di accesso, tali da garantire pari opportunità a tutti i cittadini dell'Emilia Romagna.

La banca dati e relativo osservatorio sul sociale è una prima scelta che ci appare ormai assolutamente urgente. Inoltre, sempre nell'ottica dell'integrazione, riteniamo serva un punto unico regionale per gli interventi effettuati sulle famiglie.

Rimane ancora aperta la questione dell'Isee propriamente detto o di quello "ristretto", ovvero calcolato solo sul beneficiario, come è il caso dell'assegno di cura.